



Pomodoro da industria senza contratto, una sconfitta per tutti

La filiera del pomodoro da industria sta attraversando un periodo molto complesso. Dopo un anno come il 2022, assai complicato a causa degli aumenti dei costi dei fattori di produzione (energia e fertilizzanti in particolare) determinati dalla guerra in Ucraina, e dopo un grave rischio siccità, ci si aspettava un 2023 un poco più sereno. Ma non è stato così. Per la verità il 2022 è stato molto difficile anche per gli elevatissimi costi dell'energia pagati dalle imprese di trasformazione: il picco del prezzo del gas è stato toccato proprio nei mesi di agosto e settembre, quando sono massimi anche i consumi di questo comparto industriale. Ma nonostante tutto, le difficoltà anche maggiori, soprattutto a causa della siccità, che hanno interessato il principale competitor dell'Italia, la Spagna, hanno favorito le esportazioni del nostro Paese, in un contesto che pareva decisamente compromesso. L'inizio del nuovo anno avrebbe dovuto portare a una trattativa sul prezzo, tra industrie di trasformazioni e Op, un poco più serena. Il sistema produttivo del Nord Italia, tradizionalmente, è il primo a raggiungere un accordo sul prezzo, anche se negli ultimi anni questa tempestività si è un po' persa per strada... Come sempre le parti mettono sul tavolo delle trattative le rispettive difficoltà, ma è necessario avere la consapevolezza che raggiungere un accordo tempestivamente, cioè entro la fine di febbraio, è elemento essenziale per programmare adeguatamente le produzioni e le attività di tutta la filiera in modo più trasparente e regolato. Ma (anche) quest'anno la consapevolezza della necessità di un accordo tempestivo si è persa nella ricerca di qualche risultato, magari solo apparente, in termini contrattuali. È successo, così, che lo scorso febbraio la Spagna abbia raggiunto un accordo su un prezzo per il 2023 pari a 150 euro/t, un incremento incredibile pari a circa il 50% rispetto ai 102 euro/t dello scorso anno. E questo accordo ha

spiazzato l'industria italiana, sia per il livello di prezzo sia per la tempestività. Di solito la Spagna chiudeva il contratto dopo il Nord Italia e a livelli di prezzo inferiori. Tuttavia, a causa degli effetti nefasti della siccità, la Spagna lo scorso anno ha subito una forte contrazione delle produzioni e ha perso importanti quote di mercato. Evidentemente non poteva permettersi di non recuperare il terreno perso o, peggio, di perdere ulteriori quote anche quest'anno. E così ha deciso di spingere decisamente sull'acceleratore. A fronte di questa situazione di mercato, le Op del Nord Italia hanno mantenuto la posizione su quotazioni simili a quelle spagnole, a fronte di un irrigidimento dell'industria di trasformazione del Nord Italia. In questo contesto di stallo perdurante, nei giorni scorsi il Consorzio Casalasco del pomodoro ha annunciato di aver sottoscritto un contratto con le due maggiori Op del territorio a un prezzo di 150 euro/t. Non sono noti i dettagli del contratto, ma la notizia ha creato ulteriori tensioni.

OBIETTIVO: RIDURRE I RISCHI

Se da un lato i prezzi dell'energia sono diminuiti e così pure quelli dei carburanti e dei fertilizzanti rispetto allo scorso anno, resta vero che la crisi idrica è decisamente grave nel Nord Italia e nessuno può veramente valutare quali saranno gli effetti sulle produzioni finali. Chi si può assumere il rischio di produrre senza avere una sicurezza contrattuale adeguata?

Le trattative di quest'anno confermano, ancora una volta, una cosa: rinviare la firma dell'accordo oltre la fine di febbraio non aiuta a trovare un punto di equilibrio. Gli elementi di incertezza, infatti, continuano per tutta la campagna produttiva, in un modo o in un altro. È necessario capire che il contratto e la programmazione sono gli unici strumenti che possono contribuire a ridurre i rischi, produttivi e di mercato, per tutti, agricoltori e trasformatori.

Il tempo per le discussioni si è esaurito. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.